

concime, che lo stesso podere produce, e il concime è in proporzione del fondo di bestiami, che il medesimo mantiene. Il terreno si concima o facendovi pascolare il bestiami, o trasportandovi il letame del bestiami, che stà nelle stalle. Ma se il prezzo del bestiami non basta per pagare la rendita, e il profitto del terreno coltivato, il castaldo non è nello stato di farlo ivi pascolare, e molto meno di mantenerlo nella stalla. Perchè non può alimentarlo in sua casa se non chè col solo prodotto de' terreni concimati, e coltivati, e vi bisognerebbe troppo travaglio, e troppa spesa per ammassare lo scarso prodotto, ch'è vagamente disperso ne' terreni incolti. Se dunque il prezzo del bestiami non basta per pagare il prodotto delle terre concimate, e coltivate, quando il bestiami vien nutrito sopra lo stesso luogo, con più forte ragione esso non pagherebbe quello, che si ammasserebbe con maggior fatica per mantenerlo nella stalla. In questo caso dunque non vi è profitto alcuno nell'alimentare in casa propria il bestiami, tranne quello, ch'è necessario all'agricoltura. Ma questo non dà mai un concime bastante per mantenere costantemente nella miglior proporzione tutti i terreni, ch'è capace di coltivare. Poichè non bastando il loro letame per tutto il podere, sarà riserbato naturalmente per le terre, ove può essere impiegato con maggior vantaggio, e più convenevolmente, cioè, per le terre fertili, o per quelle, le quali son più vicine al cortile. E così faranno sempre in buono stato, e atte alla coltura. Ma si lascerà la maggior parte delle altre senza coltura, e ne avverrà, che non produrranno quasi niente, tranne un miserabile pascolo,